#10 IMPRENDITORIA SOCIALE

I tre consigli di Riccarda Zezza*

Primo consiglio: riconoscere la fatica

Il mio primo consiglio è quello di riconoscere la fatica: quella degli altri e la propria. Eravamo fragili già prima, ma avevamo trovato qualche modo per considerarlo normale, e così nasconderlo a noi stessi e al mondo. Pensate che dal 40 al 60% dei lavoratori si dichiarava sotto stress "prima" del Covid-19. Oggi rischiamo di avere una persona su quattro in burnout: cioè con livelli tossici di stress.

Chi ha delle responsabilità in questa fase non può mai "metterle giù" e deve sapere che sta sostenendo una fatica enorme. Deve avere compassione per gli altri ma soprattutto per sé stesso: prendersi cura di questa fatica, della sofferenza che vive o sente intorno a sé, riconoscere che questa fase storica richiede una dose extra di energie e coraggio, darsi e dare tanti abbracci e pacche sulle spalle, volersi e volere bene, non solo accettare ma complimentarsi anche per i 6 (o i 5!) in pagella.

Secondo consiglio: mantenere il contatto umano

Il mio secondo consiglio è quello di **continuare a vedere le persone** perché questo può rivelare meraviglie.

Cosa si intende? In questi mesi siamo stati obbligati a guardare la vita delle persone: vedendo le loro case, scoprendo le loro dinamiche familiari, avvicinandoci alla loro complessità molto di più di quanto le regole standard dei rapporti professionali richiedessero.

Non torniamo indietro! Sono realtà che erano lì già prima e che continueranno a esserci dopo: complicazioni e ricchezze che rendono le persone uniche, fanno emergere talenti ed energie insospettati, rivelano la verità di ciò che siamo e che possiamo dare. Non torniamo a un mondo in cui gli uni degli altri vedevamo solo ciò che ci sembrava utile: dentro a tutte le persone c'è una meraviglia che aspetta solo di essere illuminata per mettersi a disposizione del mondo.

Terzo consiglio: scegliere e sperimentare

Credo che sia questa l'occasione da cogliere per cominciare a fare le cose in modo diverso e per cominciare a liberarsi delle cose nelle quali non si crede più. **Crisi vuol dire scelta**: la crisi ci presenta la fatica ma anche la possibilità di scegliere cosa tenere e cosa lasciar andare, è un'opportunità unica per liberarsi di attività che ancora facciamo ma che per noi oggi non hanno più senso.

Avremmo probabilmente potuto farlo già prima, ma è naturale ed istintivo mantenere ciò che ancora funziona, anche se male e parzialmente. Sono "cose" che ci avevano già dato segnali della loro obsolescenza, non sarà difficile identificarle: questo è il momento in cui si debbono e si possono fare scelte nuove e coraggiose, in cui si può innovare anche non in continuità, ma riaprendo alcuni territori da zero.

Possiamo sperimentare: questo tempo difficile è come una porta improvvisamente spalancata davanti a noi. Entrano venti scono-sciuti, emozioni violente e tanta incertezza, ma per la stessa porta possiamo far passare le nostre idee nuove e una nuova vi-sione del mondo che forse aspettava da tempo di trovare spazio.

*__Riccarda Zezza__ è CEO di Lifeed il primo e unico programma di formazione digitale che trasforma le transizioni di vita e le attività di cura, come la genitorialità, l'accudimento di una persona anziana, l'attraversamento di una crisi, in un master in soft skill per la crescita professionale.
Oggi Lifeed è utilizzato da oltre 10.000 persone in 80 aziende. Riccarda è inoltre co-autrice del libro Maam - Maternity as a Master ed è una blogger di Alley Oop - IL Sole 24 Ore, Fellow di Ashoka - l'ONG che seleziona i migliori innovatori sociali del mondo - membro onorario di Cesvi e membro del Weizmann Young European Network. È stata premiata inoltre come "Most Influent and Innovative Woman Fortune 2018" in Italia.

lifeed.io

Riccarda Zezza | Imprenditoria sociale